

Teatro Cecchi, Gifuni, Di Stasio in cartellone. E Manuela Kustermann in vesti maschili Shakespeare, Kafka, la danza e l'Opera nella prossima stagione del «Vascello»

«In tempi di crisi, siamo dovuti scendere a qualche compromesso, senza rinunciare però alla qualità, all'interdisciplinarietà, e allo scouting di compagnie giovani»: così Manuela Kustermann presenta gli spettacoli che verranno del Teatro Vascello, di cui è per il secondo anno direttrice artistica. Teatro e danza (soprattutto), ma anche musica, un ciclo per i ragazzi, incontri: c'è tanto nella programmazione 2011/2012, dai nomi più amati come Carlo Cecchi, Alberto Di Stasio, Fabrizio Gifuni, la stessa Kustermann, all'attenzione per i prezzi che restano bassi, 60 euro per ciascuna delle differenti formule d'abbonamento, una delle quali in tandem con Eliseo e Palladium. Unico rimpianto, l'omaggio a Giancarlo Nanni, ancora rimandato per mancanza di fondi.

E dunque, dopo un inizio divertente con Maurizio Lombardi in «No parti» (4 e 5 ottobre) è la volta di Fabrizio Gifuni che porta a Monteverde il suo «L'ingegner Gadda va alla guerra», con la regia di Giuseppe Bertolucci, «per provare a riannodare i fili di quella tela in brandelli che è l'Italia, di ieri e di oggi». Largo ai giovani dal 22 dicembre al primo gennaio con la situation comedy «B-side», diretta da Luca Di Prospero, cui segue «Il processo» di Franz Kafka adattato da Andrea Battistini seguendo lo schema di un rapido montaggio cinematografico, con gli attori parossisticamente impegnati in più ruoli.

Liberalmente tratto da un grande testo del Novecento, «Il malinteso» di Albert Camus, «La madre», di Paolo Fallai, con Paola Rinaldi e Vittoria Faro (19-29 gennaio), è la storia di due assassine, madre e figlia, che nella loro furia omicida finiscono per uccidere, senza saperlo, quello che per l'una è figlio, per l'altra fratello. Il gioco maledetto è trasferito da Fallai nella sfera mediatica, e a colpire, nello svelarsi in diretta del dramma attraverso l'intervista televisiva che la figlia conduttrice fa alla madre, è anche l'indifferenza degli spettatori. «Ci interessava dare forma all'apparente levità in cui avviene la strage, alla fragilità dei sogni, alla di-

mensione plastificata e lontana dalla realtà del meccanismo televisivo» spiega l'autore, giornalista del «Corriere della Sera».

Ancora, un doppio Carlo Cecchi: «Sogno di una notte d'estate» (31 gennaio-12 febbraio), con la sua regia e gli attori dell'Accademia «Silvio D'Amico», e gli «amori particolari» di cui è protagonista in «Abbastanza sbronzo da dire ti amo?» di Caryl Churchill e «Prodotto» di Mark Ravenhill (17-26 febbraio). La Kustermann? La si vedrà, ma in abiti maschili, per «Don Giovanni» di Molière, con Alberto Di Stasio, anche regista, che ha chiamato a realizzare le scenografie suo fratello Stefano, noto artista. «Che bello vestire i panni di un uomo!» è entusiasta l'attrice, che in conferenza stampa annuncia inoltre il thriller «So' l'enimmista» (27 marzo-7 aprile), il «Satyricon» diretto da Massimo Verdastro, rilettura affidata a drammaturghi di oggi dell'opera di Petronio, «Penelope in Groznyj» di Marco Calvani (3-13 maggio).

Eppoi: «L'opera al Vascello» («La Traviata», «Rigoletto», «Histoire du soldat», «Due madri»), il «Vascello dei piccoli», e la danza, affidata a compagnie fra cui Motus Danza (1 e 2 ottobre), Mda Produzioni con una coreografia di Aurelio Gatti da Eschilo e Sofocle (19-23 ottobre), «Lei e Tancredi» di Loredana Parrella (16-18 dicembre). Non bisogna aspettare l'autunno per un'anteprima mondiale: fra pochi giorni, dal primo al 3 luglio, «Adrénaline», una creazione per dieci ballerini dell'astro della danza contemporanea mondiale, Claude Brumachon.

Laura Martellini



Protagonista Sopra Carlo Cecchi, regista ed interprete di testi di Caryl Churchill e Mark Ravenhill, e del «Sogno di una notte di mezza estate» (foto piccola)



«Il processo» Giovanni Costantino e Raffaella Azim

